

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La/Il sottoscritta/o ARCHITETTO DANIEL MANTOVANI

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

nata/o a _____ prov. ____
il _____ e residente in _____
nel Comune di _____ prov. ____
CAP _____ tel. _____ fax _____ / _____
email _____

in qualità di VALUTATORE INCARICATO

del piano – progetto – intervento denominato VARIANTE n. 2 AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE DELL'EST VERONESE DI ADEGUAMENTO AL PTCP PER IL COMUNE DI COGNOLA AI COLLI (VR)

DICHIARA

che per le modifiche apportate nell'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [barrare quello/i pertinente/i]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23✓	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: DEFINIZIONE DELLA RISPOSTENZA ALLE IPOTESI DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

DATA
01/09/2020

II DICHIARANTE
ARCHITETTO DANIEL MANTOVANI



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA
01/09/2020

II DICHIARANTE
ARCHITETTO DANIEL MANTOVANI



Relazione Tecnica (ai sensi della D.G.R.V. n. 1400 del 29 agosto 2017)

Definizione della rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza

COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI

VARIANTE N. 2 AL PATI “DELL’EST VERONESE”

PER IL SOLO TERRITORIO DEL COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI

INDICE	2
INTRODUZIONE	3
VERIFICA DELLA RISPONDEZA	7
1. Descrizione del piano: “Variante n. 2 al PATI “Dell’Est Veronese” per il solo territorio del Comune di Colognola ai Colli”	7
2. Localizzazione cartografica-corografica	18
3. Verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali nell'area interessata dalla previsioni del progetto	23
4. Analisi e verifica della rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza (D.G.R. n. 1400/2017)	26
5. Conclusioni.....	28

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione”* dei siti della rete Natura 2000 *“ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti”* tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti. L'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii., di recepimento della direttiva europea, stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a valutazione di incidenza, ossia *una procedura che individui e valuti gli effetti che ogni piano, progetto o intervento può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi.*

Il comma 5 del medesimo articolo citato affida poi alle Regioni il compito della definizione delle modalità di presentazione e di elaborazione dello studio di incidenza, nel rispetto degli indirizzi di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/97 e l'individuazione delle autorità competenti alla verifica dello studio di incidenza.

Con D.G.R. n. 1400 del 29/08/2017 Regione Veneto ha definito nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii., approvando la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", revocando la precedente D.G.R. n. 2299 del 9/12/2014.

Riprendendo quanto riportato al Par. 2.2 della suddetta D.G.R. n. 1400/17, la valutazione di incidenza non è necessaria, oltre che nei casi per i quali ricorrono le seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

anche nei casi qui di seguito elencati:

1. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
2. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
3. modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta "Variante Verde", ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall'art. "7 – Varianti verdi" della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;
4. rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;

5. rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;
6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;
7. piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;
8. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;
10. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
11. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;
13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;
14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;
15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;
16. pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree già coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché non comportino l'eliminazione o la modificazione di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco,

quali siepi, boschetti, arbusteti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., né aumenti delle superfici precedentemente già interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;

17. miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante infestanti e di quelle arboree ed arbustive di crescita spontanea, costituenti formazione vegetale non ancora classificabile come "bosco", effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell'area;

18. interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;

19. interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;

20. interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;

21. opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;

22. manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purché con l'utilizzo esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;

23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Per modifiche non sostanziali o non significative, di cui al precedente elenco puntato, si intendono quelle modifiche che non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata dal piano, progetto o intervento, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B, già oggetto di valutazione, e quelle modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni impartite dall'autorità competente per la valutazione di incidenza e contenute nell'atto di autorizzazione.

Inoltre, ai sensi del D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii., la valutazione di incidenza non si applica ai programmi i cui eventuali elaborati e strumenti normativi e cartografici non determinano effetti misurabili sul territorio, ricomprendendo in questi anche gli accordi di programma e i protocolli di intesa, fermo restando, invece, che la procedura per la valutazione di incidenza si applica a piani, progetti e interventi che da tali programmi derivano.

Nel caso in esame, ovvero **“Variante n.2 al Piano di Assetto Territoriale Intercomunale “Dell’Est Veronese” per il solo territorio del Comune di Colognola ai Colli”**, è stata prodotta specifica dichiarazione, secondo il modello riportato nell’allegato E della D.G.R. n. 1400/2017, che quanto proposto non è soggetto alla procedura per la valutazione di incidenza, ed, in allegato, è stata redatta la presente relazione tecnica per definire la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza di cui sopra.

1. Descrizione del piano: “Variante n. 2 al PATI “Dell’Est Veronese” per il solo territorio del Comune di Colognola ai Colli”.

I Comuni di Caldiero, Lavagno, Belfiore e Colognola ai Colli si sono dotati di PATI denominato dell’Est Veronese, approvato con DGR n. 4152 del 18/12/2007.

Successivamente il comune di Colognola ai Colli ha redatto :

- 1° Piano degli Interventi, approvato con D.C.C. n. 9 del 12/04/2010;
- Variante n. 1 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 53 del 28/11/2011;
- Variante n. 2 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 28 del 19/09/2013;
- Variante n. 3 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 50 del 28/11/2014;
- Variante n. 4 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 35 del 02/09/2014;
- Variante n. 5 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 11 del 02/03/2015;
- Variante n. 6 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 12 del 02/03/2015
- Variante n. 7 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 18 del 30/04/2015;
- Variante n. 8 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 38 del 20/07/2016;
- Variante n. 9 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 30 del 15/03/2018;
- Variante n. 10 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 42 del 17/10/2016;
- Variante n. 11 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 24 del 12/06/2017;
- Variante n. 12 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 41 del 29/12/2017;
- Variante n. 13 al Piano degli Interventi, per la quale l’Amministrazione Comunale ha dettato specifico atto di indirizzo con la deliberazione di Giunta n. 4 del 16/01/2020;
- Variante n. 14 al Piano degli Interventi adottata con D.C.C. n. 24 del 30/09/2019.

A seguire è stata redatta la variante n. 1 al P.A.T.I. per il solo territorio comunale di Colognola ai Colli con l’obiettivo di adeguarsi:

- alla L.R. n. 14/2017 “Disposizioni per il contenimento del Consumo di suolo e modifiche della L.R. n. 11/2004” ed alla DGR n. 668 del 15/05/2018 “Individuazione della quantità massima del consumo di suolo ammesso nel territorio regionale ai sensi dell’art. 4, comma 2 lettera a) della L.R. n. 14/2017. Deliberazione n. 125/CR del 19/12/2017”;

- all’intesa tra Governo, Regioni e Comuni, recependo il Regolamento Edilizio Tipo (RET) secondo quanto indicato dalla Provincia di Verona con le “Linee Guida per l’adeguamento dei piani comunali vigenti” inserendo una norma che lo richiama tra gli elementi strutturali del P.A.T.I., demandando al P.I. la conseguente modifica del Regolamento Edilizio vigente e delle Norme Tecniche Operative, entro i termini fissati dalla legge.

La suddetta variante ha seguito l’iter definito dalla L.R. n. 14/2017 all’art. 14, che prevede un percorso “semplificato” in quanto determinato dalla Regione Veneto e considerato un obbligo l’adeguamento a provvedimenti di ordine superiore con la scadenza per tali adempimenti prevista al 31 dicembre 2019 (cfr. art. 17, c. 7, L.R. n. 14/2019).

Con la presente Variante n. 2 al P.A.T.I. per il solo territorio comunale di Colognola ai Colli, l'Amministrazione Comunale intende procedere anche con l'adeguamento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015, attraverso la procedura prevista dall'art. 14 della L.R. n. 11/2004 provvedendo ad un "adeguamento normativo", recependo le indicazioni normative che comportano il mero riporto di tematismi senza alcuna modifica.

L'impostazione deriva dalle indicazioni contenute all'interno delle "Linee Guida per l'adeguamento al P.T.C.P. dei piani comunali vigenti" redatte dalla Provincia di Verona quale ausilio per le amministrazioni.

Di seguito si riportano i contenuti della variante in esame, suddivisi per tematiche principali in linea con la strutturazione degli elaborati che costituiscono il PTCP approvato.

La dinamica della popolazione del Comune di Colognola ai Colli è caratterizzata da:

- un significativo aumento della popolazione nel lungo periodo che, a seguito dell'espansione edilizia degli anni duemila, ha portato i residenti dai 6.434 del 1985, ai 7.686 del 2005 e agli 8.808 del 2018;
- un conseguente incremento dei nuclei familiari che si sono ridotti in dimensione media, passando dai 2071 nuclei del 1985 (dimensione media del nucleo pari a 3,1 persone), ai 2785 nuclei del 2005 (dimensione media 2,76 persone), e ai 3.483 del 2018 (dimensione media 2,53 persone);
- un costante incremento della popolazione anche nell'ultimo lustro dovuto sia all'offerta abitativa sia ad un saldo demografico costantemente positivo (nel 2018 è stato addirittura di +109), con un incremento della popolazione pari al 36% negli ultimi quarant'anni.
- un età media relativamente giovane, pari a circa 42,7 anni;
- superficie territoriale comunale pari a 20,90 kmq ed una densità demografica di 421,43 ab/kmq.

La componente sociale della crescita demografica è generata dall'appetibilità socio-economica del Comune, prevalentemente legata ad una buona offerta edilizia. La crescita della componente produttiva è invece legata alla presenza di un importante corridoio infrastrutturale che collega rapidamente all'est veronese e alla città di Verona.

Il territorio comunale aperto del Comune di Colognola ai Colli, di natura pedecollinare, si presenta sostanzialmente integro ed è caratterizzato dalla presenza di ville padronali, un tempo legate all'attività agricola, di particolare interesse storico culturale, connesse ad una fitta rete secondaria di vecchie strade di immersione rurale. L'attività agricola prevalente, su tutto il territorio comunale, è la viticoltura.

La rete idrica del Comune di Colognola ai Colli è caratterizzata soprattutto dal torrente "Illasi" nella parte occidentale del territorio comunale, dal fiume "Tramigna" nella porzione nord-orientale e dal fiume "Masera" lungo il confine sud-orientale con il Comune di Caldiero e Belfiore. Sono presenti anche dei canali secondari quali il "Prognolo", in parte intubato e in parte a cielo aperto, lungo la Strada Provinciale della Val d'Illasi, a cui si connettono la "Prognella" e il "Forziello", e il canal "Dugaletta" situato nella zona produttiva lungo la Strada Regionale 11.

Sono presenti, altresì, delle risorse idriche quali le sorgenti, soprattutto nella parte collinare del territorio comunale, e i pozzi di prelievo con acqua calda lungo la fascia orientale compresa tra l'Autostrada "A4" e la Strada Regionale 11 nelle vicinanze della zona termale del Comune di Caldiero.

Nel territorio di Colognola ai Colli sono presenti due diversi sistemi insediativi: quello lungo la strada "Padana Superiore" e quello dei centri abitati. Nella parte a Sud, a confine con Caldiero, a ridosso del corridoio viabilistico della S.R. 11 "Padana Superiore", ex strada statale, lo sviluppo è compatto e lineare, in parte di tipo produttivo (sia a Ovest che ad Est) e in parte di tipo residenziale a prolungamento del centro residenziale del Capoluogo di Colognola ai Colli.

Il sistema residenziale del Comune di Colognola ai Colli si sviluppa in corrispondenza dei centri urbani delle varie frazioni in cui troviamo i relativi ambiti di Centro Storico. Tali centri urbani sono costituiti dalla frazione di Pieve, nella zona occidentale del territorio comunale, dalla frazione di San Zeno che si sviluppa lungo la S.P. n. 10 della Val d'Illasi e quindi con le località Villa e Monte che raggruppano tutte le funzioni più importanti della Città di Colognola ai Colli e che si presentano sostanzialmente, per dimensioni e rappresentatività, come capoluogo. Verso il confine est abbiamo San Vittore e verso Sud, in corrispondenza della S.R. n. 11, troviamo la frazione di Strà, inserita all'estremità orientale del territorio comunale, mentre a confine con il Comune di Soave troviamo la frazione di San Vittore.

L'organizzazione funzionale del sistema insediativo residenziale di Colognola ai Colli si presenta con una dotazione completa di servizi per il Capoluogo, in particolare sono presenti i principali servizi quali scuola, municipio, impianti sportivi, ecc. anche le altre frazioni presentano alcuni servizi pubblici di tipo scolastico.

Le principali componenti del sistema dei beni di interesse storico-culturale sono:

- l'ambito di interesse culturale del Capoluogo, di San Zeno, di Borgoletto e San Vittore e dai rispettivi centri storici;
- corti rurali sparse nel territorio in parte integrate da elementi di edilizia più recente in parte integre;
- Ville di carattere monumentale prevalentemente private: Villa Maffei (Opera Mino Turco), Villa Maffei Faccioli, Villa Portalupi, Villa Zoppi Milani, Villa Moscardo Dal Bosco, Villa Nichesola Fano, Villa Serenelli, Lo Faso, detta "La Colombara", Villa Ceriani, Franchini, Baroni – Vanzetti, Variante di adeguamento al P.T.C.P. Villa Peverelli, Cavalli, Villa Pozzoni, Villa Spinola, Franchini, Cometti, Villa Baldo, Villa Stagnoli, Bertani, Villa Zanella;
- I perimetri dei "Contesti figurativi e pertinenze dei principali complessi storico – monumentali;
- I siti archeologici nell'area di Monte Casteggioni.

Il sistema viabilistico è composto da:

- Autostrada A4 (interessa una piccola porzione di territorio dividendola dalla frazione denominata San Pietro);
- Strada Regionale 11, ex Strada statale "Padana Superiore".
- Ferrovia Milano-Venezia per una porzione a sud.

E' in avanzata fase di progettazione il tracciato ferroviario relativo all'Alta Capacità (TAV).

La mobilità locale interna al territorio comunale e la mobilità extraurbana di passaggio utilizzano indistintamente, sovraccaricandola, la medesima struttura viaria. Manca un adeguato sistema di accessibilità alle attività attrattive di traffico pesante (soprattutto per il polo produttivo occidentale). L'assenza di gerarchia nel sistema viabilistico è all'origine della situazione di forte congestione che caratterizza la strada Regionale 11 di attraversamento Est-Ovest e la strada Provinciale 10 di attraversamento Nord-Sud, la quale taglia in due il centro abitato della frazione di San Zeno, con tutti gli effetti negativi che ne conseguono, oltre che per la scorrevolezza dei movimenti, per la vivibilità delle aree urbane interessate.

PARTE I - VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Titolo 1 Vincoli ambientali (artt. da 5 a 7)

Relativamente al tema dei Vincoli ambientali, si è provveduto alla ricognizione ed all'aggiornamento dei vincoli di legge riconoscendo e classificando le varie aree come previsto dall'art. 6 delle NT_PTCP punto 1 lett a), differenziando le aree nelle varie categorie previste, vincolo, protezione e tutela.

In particolare, è stato inserito il vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua per il Torrente Prognolo.

E' stato inoltre uniformato il Vincolo Paesaggistico delle aree a bosco con il Vincolo a destinazione forestale presenti nella Tavola 1 dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T.I..

Il "Contesto Figurativo" presente nella Tavola 5 del P.T.C.P. è stato integrato nei "Contesti figurativi e pertinenze dei principali complessi storico – monumentali" presenti in Tavola 4 della Trasformabilità del P.A.T.I..

Vengono confermate le fasce di rispetto cimiteriale oggetto di riduzione autorizzata e riportata la fascia di rispetto dei 200 mt ai sensi del R.D. 1265/934 in Tavola 1 dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.

Titolo 2 Ambiti di interesse storico (artt. da 8 a 10)

Nello specifico relativamente al tema degli Ambiti di interesse storico, viene riportata la delimitazione dei centri storici così come recepiti dal P.T.C.P. come previsto dall'art. 10, punto 1, lett a) delle NT_PTCP, riconoscendone il valore di tutela ed individuando il patrimonio minore come elemento puntuale. Nella tavola 4 della Trasformabilità sono stati riportati gli ambiti generati dalla somma dei tematismi: Atlante e PATI/PI vigente.

Sono state confermate le Ville Venete come individuate dall'Istituto Regionale Ville Venete, e individuato gli elementi puntuali storici: Pieve di Santa Maria della Pieve. Nella Tavola 4 della Trasformabilità e nella Tavola 2 delle Invarianti sono state riportate la strada di epoca Romana denominata Postumia e la strada Lombardo Veneta. I "Giardini e Parco Sorico" individuati nella Tavola 5 del PTCP sono stati assimilati ai "Contesti figurativi e pertinenze dei principali complessi storico – monumentali" della Tavola 4 delle Trasformabilità del P.A.T.I.

PARTE II - FRAGILITA'

Titolo 1 Aree soggette a dissesto idrogeologico (artt. da 11 a 20)

Le "Aree a periodico ristagno idrico" presente nella Tavola 2 del P.T.C.P. Viene inserito in Tavola 3 delle Fragilità del P.A.T.I. come "Area a periodico ristagno idrico (Area a deflusso difficoltoso) e integrata nell'art. 7.5.2 delle NT del P.A.T.I..

Gli "Orli di scarpata di erosione e di terrazzo fluviale" presente nella Tavola 2 del P.T.C.P. viene assimilato agli "Orli di scarpata < 5 m" presente in Tavola 2 delle Invarianti del P.A.T.I.

Titolo 2 Fragilità ambientale (artt. da 21 a 36)

Per quanto riguarda i n. 3 "Pozzi freatici" presenti nella Tavola 2 del P.T.C.P. vengono assimilati ai "Pozzi per acquedotti pubblici" e "Sorgenti" presenti nella Tavola 3 delle Fragilità del P.A.T.I.

Per quanto riguarda il "Sito Inquinato" in località Bocca Scalucce presenti nella Tavola 2 del P.T.C.P.

Viene inserito in "Sito Inquinato" nella Tavola 3 delle Fragilità del P.A.T.I..

Per quanto riguarda la "Centrale di trasformazione e distribuzione" presenti nella Tavola 2 del P.T.C.P. viene inserito in "Centrale di trasformazione e distribuzione (PTCP)" presenti nella Tavola 1 dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T.I.

Per quanto riguarda i tracciati dei "Metanodotti, Rete di distribuzione" presenti nella Tavola 2 del P.T.C.P. sono stati assimilati ai "Gasdotti" presenti nella Tavola 1 dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T.I. in quanto il tracciato è stato oggetto di revisione proprio grazie ai nuovi tracciati distribuiti dall'ente gestore a seguito di una campagna di ricognizione.

Sono state integrate le normative di tutela del PATI recependo i contenuti previsti dagli artt. 31 – 36 delle NT_PTCP e nel rispetto del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

PARTE III - SISTEMA AMBIENTALE

Titolo 1 Rete Ecologica (artt. da 46 a 51)

Relativamente al Sistema Ambientale è stato recepito il sistema della rete ecologica del P.T.C.P. ad integrazione della rete comunale presente nel P.A.T.I. con l'integrazione in normativa di alcuni aspetti prescrittivi. La nuova Rete Ecologica Provinciale è recepita anche tra le invarianti di natura ambientale senza alcuna modifica demandando al PI la localizzazione degli elementi rispetto alla morfologia del territorio e qualora si necessiti di adattamenti la variante al PI potrà essere approvata previa Verifica di Assoggettabilità a VAS.

Il territorio comunale è interessato da due ambiti, Corridoio Ecologico e Area di connessione naturalistica, entrambi localizzati a nord del territorio e lungo il corso del Torrente Illasi e Valli Rivolto, a tutela delle zone collinari e dei corsi d'acqua.

Inoltre viene recepito anche il Corridoio Ecologico definito dal PTRC adottato, con relativa norma transitoria in attesa della definizione dello strumento di pianificazione regionale demandando al PI la disciplina operativa ai sensi dell'art. 24 e 25 delle NT_P.T.R.C.

PARTE IV - SISTEMA INSEDIATIVO – INFRASTRUTTURALE

Titolo 1 Insedimento produttivo (artt. da 55 a 62)

Per il sistema insediativo-infrastrutturale il P.T.C.P. individua sia ambiti produttivi di interesse provinciali (ZIP) che ambiti produttivi di interesse comunale (ZPC) ricadenti nel territorio di Colognola ai Colli. La variante al P.A.T.I. prevede il recepimento di entrambe le categorie con la rispettiva normativa e la ricognizione delle zonizzazioni produttive verificandone la consistenza e demandando le competenze normative operative al PI. Le zone territoriali omogenee produttive di espansione previste dal PI, e ricadenti nelle ZIP, sono state riconosciute dalla variante come Linee Preferenziali di Sviluppo lungo la S.R. 11 Padania Superiore.

Sono state valutate le aree della trasformazione e/o di espansione produttiva che erano state individuate con il P.A.T.I. del 2007 nel loro percorso amministrativo-urbanistico a partire dal P.R.G fino all'ultimo P.I. n. 9 del 2018 secondo le indicazioni che ne ha dato il P.T.C.P nel 2015 e rappresentate nella Tabella 2 - Analisi delle aree di espansione o trasformazione residenziali e/o produttive.

Titolo 2 Insedativo residenziale (artt. da 63 a 64)

Sono state valutate le aree della trasformazione e/o di espansione residenziale che erano state individuate con il P.A.T.I. del 2007 nel loro percorso amministrativo-urbanistico a partire dal P.R.G fino all'ultimo P.I. n. 9 del 2018 secondo le indicazioni che ne ha dato il P.T.C.P nel 2015 e rappresentate nella Tabella 2 - Analisi delle aree di espansione o trasformazione residenziali e/o produttive.

Titolo 3 Grandi Strutture di Vendita (artt. da 65 a 68)

La variante di Adeguamento al P.T.C.P. per il comune di Colognola ai Colli riporta in Tavola 4 le Grandi strutture di vendita attuali come individuate nella tavola 4 "Sistema insediativo-Infrastrutturale" del PTCP confermandole come previsto dall'artt. 65 – 66 - 67 delle NT_PTCP, non individuando nuovi ambiti preferenziali per la localizzazione di nuove ed ulteriori grandi strutture di vendita.

Titolo 5 Sistema infrastrutturale scolastico (artt. da 71 a 74)

Non sono presenti individuazioni di "Infrastrutture scolastiche" da P.T.C.P. ricadenti all'interno del territorio interessato.

Titolo 6 Sistema infrastrutturale per la mobilità su gomma (artt. da 75 a 83)

Vengono recepite le classificazioni previste dall'art. 76 che per il territorio interessato sono: la "Rete Autostradale", la "Rete viaria Integrativa" e la "Rete Viaria Secondaria" con le relative norme e prescrizioni nell'art. 17 delle NT_PATI.

Per la "Viabilità di progetto" individuato nella Tavola 4 del PTCP viene integrata nella "Diretrice preferenziale" nella Tavola 4 della Trasformabilità del P.A.T.I.

La "Strada Mercato" individuato nella Tavola 4 del PTCP è già recepita nella "Riqualificazione della Padana Superiore e del suo tessuto insediativo di Bordo" nella Tavola 4 della Trasformabilità del P.A.T.I..

Per l'art. 83 Rete di mobilità ciclabile, viene recepito l' "Itinerario ciclabile principale di progetto" come individuato dalla Tavola 4 del P.T.C.P. in quanto rete principale del PTCP con relativi riferimenti normativi all'interno delle Norme Generali demandando al Piano degli interventi la definizione della rete dei percorsi locali per lo spostamento dalle zone residenziali verso i siti sensibili e di connessione alla rete principale definita dal PTCP, inoltre sempre il PI dovrà definire le caratteristiche da attuare per i percorsi protetti e la normativa per la costruzione delle strade di quartiere per lo sviluppo degli itinerari pedociclabili.

Con le norme tecniche viene demandato al Piano degli Interventi limitate modifiche a carattere operativo dei tematismi grafici e dei perimetri, per esigenze di adattamento al territorio ed alla scala di rappresentazione, in questo caso la Variante al PI di adeguamento potrà essere approvata, previa Verifica di Assoggettabilità a Vas (DGR n. 791/2009 – allegato F).

Titolo 7 Sistema di trasporto pubblico per il trasporto di persone e merci (artt. da 84 a 86)

Per il "Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale" individuato nella Tavola 4 del PTCP viene assimilato alla "Ferrovia" nella Tavola 4 della Trasformabilità del P.A.T.I. e citato nell'art. 18.1 delle NT del P.A.T.I.

PARTE V SISTEMA PAESAGGISTICO (artt. da 94 a 96)

Per il sistema paesaggistico il P.T.C.P. individua i "caratteri valoriali del paesaggio" e gli "attributi di pregio del paesaggio". Verificata e confermata l'individuazione del patrimonio delle Ville Venete come da censimento dell'Istituto Regionale Ville Venete e individuato il "Sentieri escursionistici" della Tavola 5 del P.T.C.P. inseriti nella Tavola 4 della Trasformabilità del P.A.T.I. I "Contesti figurativi" sono stati assimilati grazie alla maggiore scala di dettaglio ai "Contesti figurativi e pertinenze scoperte dei principali complessi storico-monumentali" (tavola 4 della Trasformabilità). La "Strada del Vino Soave e Arcole" della Tavola 5 del PTCP è stata inserita nella Tavola 4 delle Trasformabilità e integrata nell'art. 10.5 delle NT_PATI. Il "Vigneto" della Tavola 5 del PTCP è già assimilato con le norme dell'art. 11 delle NT_PATI. Per le "Dorsali" della Tavola 5 del PTCP sono state assimilate alle "Creste di displuvio" presenti in Tavola 2 delle Invarianti del P.A.T.I.

Nelle figure che seguono si riportano gli elaborati cartografici che costituiscono la Variante n. 2 al PATI per quanto riguarda il territorio del Comune di Colognola ai Colli, così come risultanti a seguito delle operazioni di adeguamento descritte nei paragrafi precedenti.

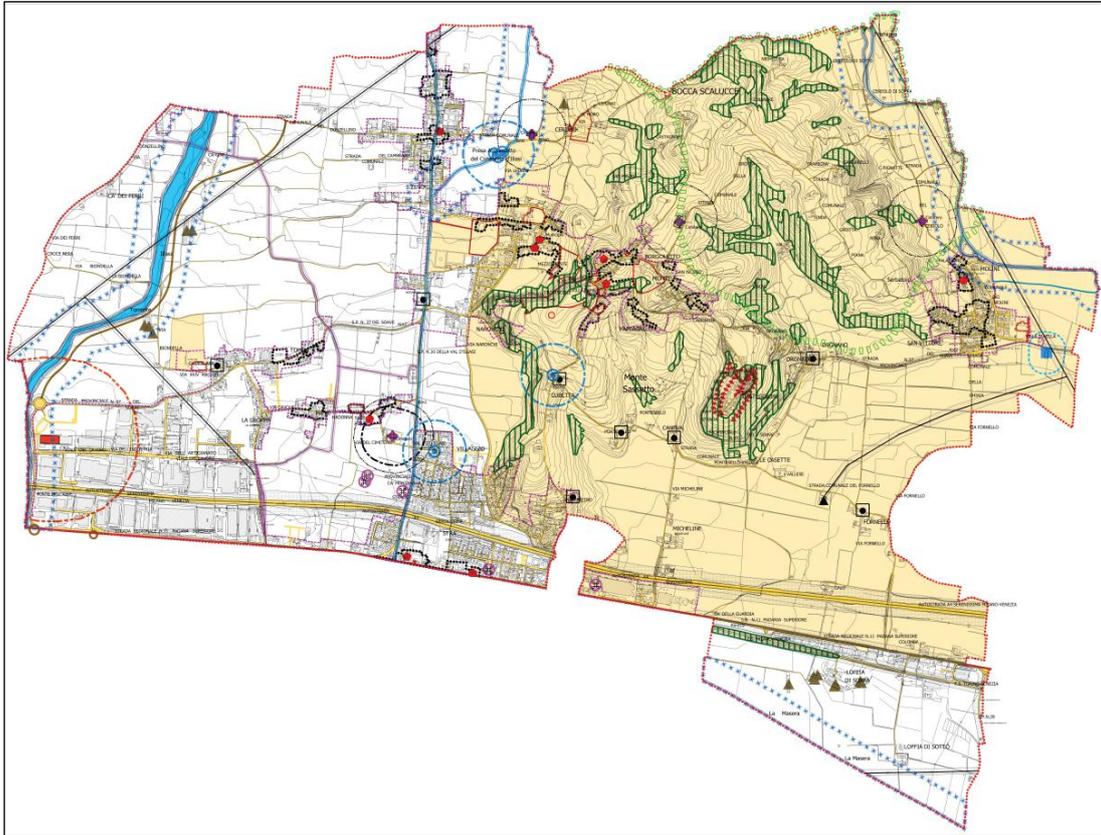


Figura 1 - PATI - Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

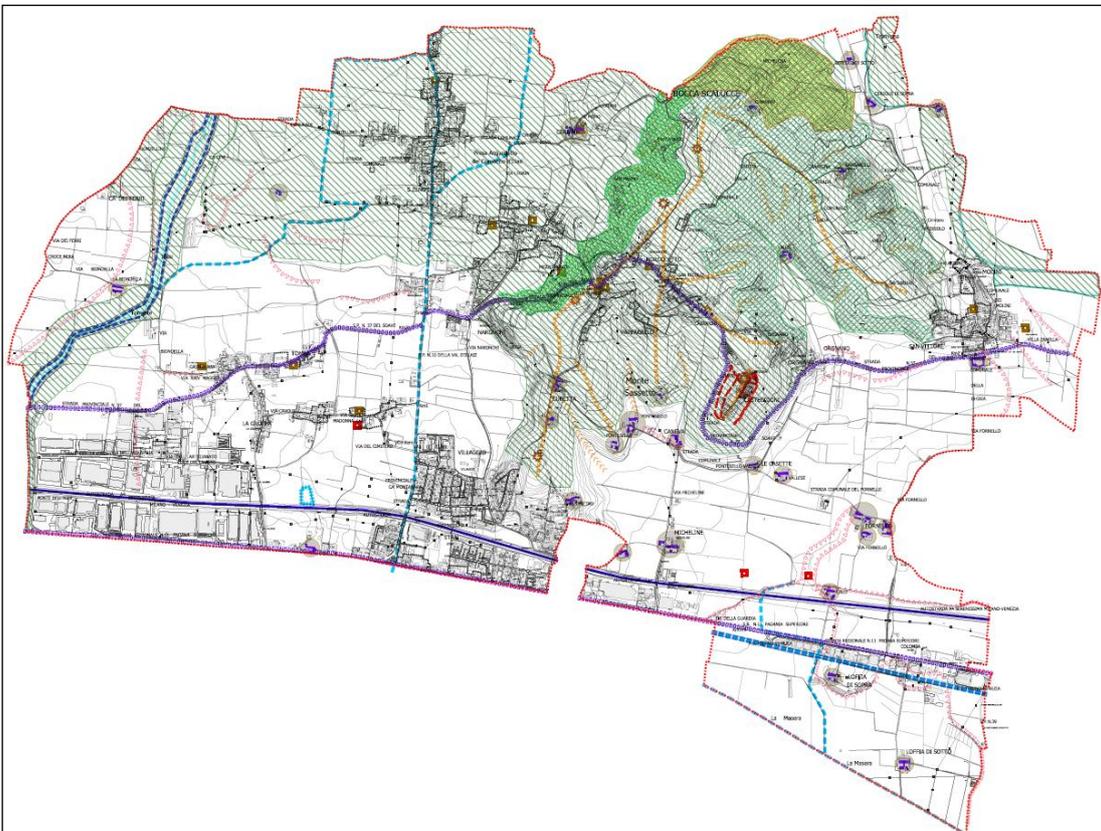


Figura 2 - PATI - Tavola 2 – Carta delle Invarianti

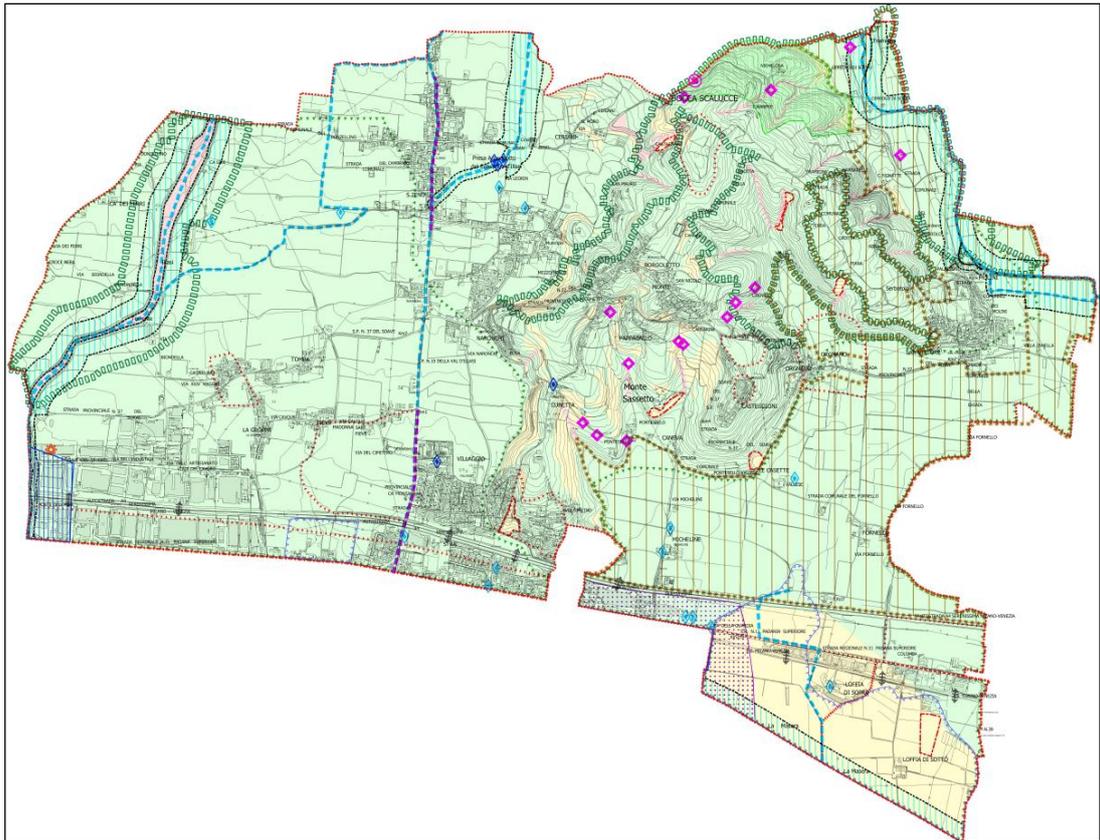


Figura 3 - PATI - Tavola 3 – Carta delle Fragilità

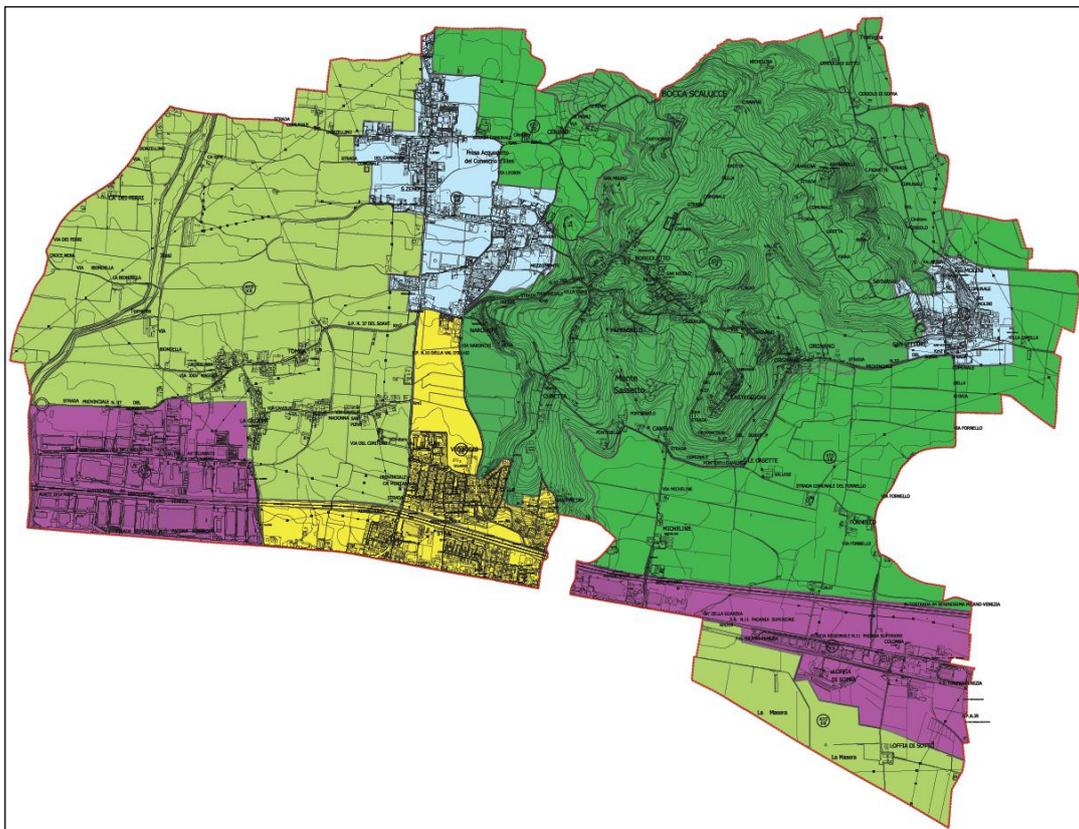


Figura 4 - PATI - Tavola 4A – Carta della Trasformabilità: individuazione ATO

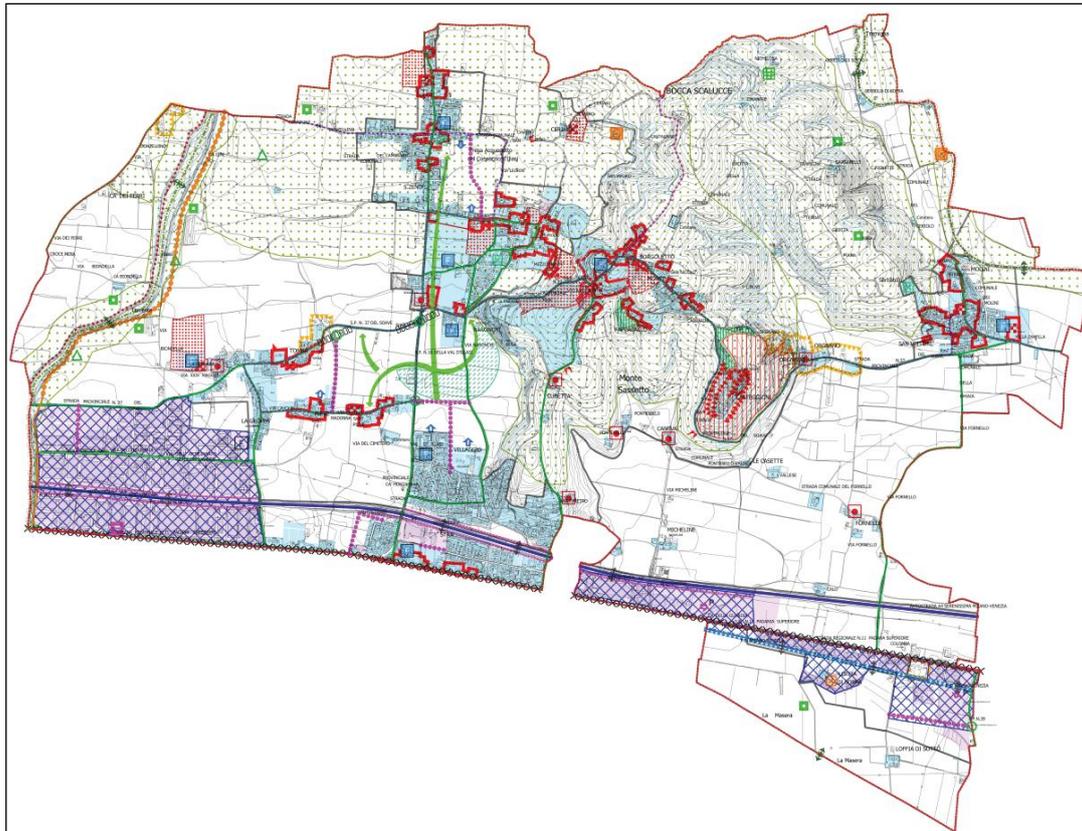


Figura 5 - PATI - Tavola 4B – Carta della Trasformabilità: azioni strategiche

Obiettivi e contenuti tecnico-normativi di progetto

L'amministrazione comunale di Colognola ai Colli intende adeguarsi al P.T.C.P. attraverso la procedura prevista dall'art. 14 della L.R. n. 11/2004 "Procedimento di formazione, efficacia e varianti del piano di assetto del territorio":

La giunta comunale elabora un documento preliminare con i contenuti di cui all'articolo 3, comma 5 e, a seguito della conclusione della fase di concertazione di cui all'articolo 5, lo trasmette al consiglio comunale ai fini dell'adozione del piano. Il piano così adottato viene messo a disposizione del pubblico presso la sede del comune per la formulazione di osservazioni ed apporti conoscitivi.

Scaduti i termini per la raccolta delle osservazioni, il piano adottato è trasmesso alla provincia, unitamente alle osservazioni e alle relative controdeduzioni formulate dal consiglio comunale, che provvede alla conclusione della procedura di approvazione definitiva. La Provincia approva il piano decidendo sulle osservazioni presentate e può introdurre d'ufficio le modifiche necessarie ad assicurare la compatibilità del piano con il P.T.R.C. e con il P.T.C.P, la coerenza delle scelte di assetto e sviluppo del territorio rispetto al quadro conoscitivo elaborato, la tutela delle invarianti di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica e l'osservanza del limite quantitativo di cui all'articolo 13, comma 1, lettera f) della L.R. n. 11/2004 (Consumo di suolo).

L'approvazione del piano e delle sue varianti comporta la decadenza dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti limitatamente alle parti con esso incompatibili, salvo che i relativi lavori siano iniziati e siano rispettati i termini per la loro ultimazione.

Come premesso, la presente Variante n. 2 al P.A.T.I. dell'Est attiene ad un mero "adeguamento normativo" allo strumento sovraordinato provinciale P.T.C.P. approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015. L'impostazione deriva dalle indicazioni contenute all'interno delle "Linee Guida per l'adeguamento al P.T.C.P. dei piani comunali vigenti" redatte dalla Provincia di Verona quale ausilio per le amministrazioni.

Trattasi pertanto di "adeguamento normativo" ai sensi della L.R. n. 11/2004 art. 14, attraverso il quale vengono recepite le indicazioni normative che comportano il mero riporto di tematismi senza alcuna modifica.

Per le singole modifiche normative, che sono state verificate e valutate all'interno della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS della Variante n. 2 al PATI "Dell'Est Veronese", si rimanda al testo normativo completo che costituisce parte integrante della proposta di variante urbanistica qui esaminata.

Di seguito una tabella che sintetizza le operazioni di adeguamento al PTCP compiute sulle Norme Tecniche del PATI per il territorio del Comune di Colognola ai Colli.

P.T.C.P.		Variante al PATI			Temi oggetto di modifica
Riferimento NT	Contenuti	Tavole	Norme Tecniche	Sintesi modifiche	Quadro Conoscitivo
Parte I Vincoli e pianificazione territoriale Titolo 1 Vincoli ambientali art. 5, 6 e 7	Vincoli previsti dalle specifiche normative censiti e riportati dal P.T.C.P.	Tavola 1	Art. 6.5	Inserimento del rispetto cimiteriale dei 200 mt ai sensi del R.D. 1265/934. Rete del Gasdotto e relativa fascia di rispetto.	b0106011_VincoliAggA
		Tavola 1	Art. 6.1	Inserito vincolo paesaggistico sul Tormente Prognolo	b0101021_VincoloPaesaggist
		Tavola 4	Art. 13.1	Contesto figurativo integrato dei contesti figurativi e pertinenze dei principali complessi storico-monumentali	b0403051_ContCompMonument
Parte I Vincoli e pianificazione territoriale Titolo 2 Ambienti di interesse storico art. 8, 9 e 10	Risorse ambientali e caratteristiche culturali tutelate e valorizzate	Tavola 1	Art. 6.3	Inserimento dei Centri Storici e dei Nuclei Storici Minori del P.T.C.P. (Atlante Regionale)	b0103081_PTCPA
		Tavola 4	Art. 12.1	Inserimento degli Ambienti del Centro Storico dato dalla somma dei perimetri dell'Altare dei Centri Storici Regionali e dei Centri Storici di PI	b0403071_CentriStorici
			Art. 12.2	Precisazione del sistema dell'edilizia con valore storico-ambientale esterna al Centro Storico	b0405011_TrasformAggA
			Art. 14.7	Inserimento strada di epoca romana denominata Postumia e strada Lombardo Veneta	b0402122_ViabilitaProgramL
Tavola 2	Art. 12.5	Inserimento strada di epoca romana denominata Postumia e strada Lombardo Veneta	b0204012_StoMonumentaleL		
Parte II Fragilità Titolo 1 Aree soggette a dissesto idrogeologico art. 11, 12, e 20	Condizioni di Fragilità del territorio con riferimento a rischio geologico, idraulico e idrogeologico	Tavola 2	Art. 8.1.6	Orti di scarpata di erosione e di terrazzo fluviale del PTCP viene assimilato agli Orti di scarpata < 5m	b0201012_Geological.
		Tavola 3	Art. 7.5.2	Inserimento Area a periodo ristagno idrico	b0302011_Dissestoidrogeol
Parte II Fragilità Titolo 2 Fragilità ambientale art. 21, 22, 24, 25 e 31 Titolo 3 Difesa dall'inquinamento art. 40	Condizioni che determinano fragilità ambientale con riferimento alla salvaguardia delle risorse del territorio	Tavola 1	Art. 6.5	Viene inserita la Centrale di trasformazione e distribuzione	b0103083_PTCCP
			Art. 6.5	I Melanodotti, rete di distribuzione vengono assimilati al Gasdotti	b0105011_FonMvincolo
		Tavola 3	Art. 7.10	Pozzi freatici del PTCP vengono assimilati ai Pozzi per acquedotti pubblici e sorgenti	b0306013_FragilitaAggP
			Art. 7.18	Viene inserito il Sito inquinato in località Bocca Scalucce	b0306013_FragilitaAggP
		Art. 7.16	Introduzione di normativa a tutela e difesa dell'ambiente		
			Art. 7.17	Introduzione di normativa a tutela e difesa dell'ambiente	
Parte III Sistema Ambientale Titolo 1 Rete Ecologica art. 46, 47, 48, 49, 51	Risorse ambientali da salvaguardare	Tavola 2	Art. 8.3.5.2	Inserisce gli ambiti della rete ecologica provinciale (P.T.C.P.)	b0203011_AmbienteA
		Tavola 4	Art. 8.3.5.1	Inserisce il corridoio ecologico regionale (FTRC)	b0404021_ValoriTuteleNatur
			Art. 8.3.5.2	Inserisce il corridoio ecologico (P.T.C.P.)	b0404021_ValoriTuteleNatur
			Art. 8.3.5.2	Inserisce le aree di connessione naturalistica (P.T.C.P.)	b0404021_ValoriTuteleNatur

Parte IV Sistema insediativo – infrastrutturale Titolo 1 Innesdimento produttivo arti. 55, 56, 57, 58 e 60	Sviluppo e pianificazione degli insediamenti produttivi	Tavola 4	Art. 14.1.1	Inserisce gli ambiti produttivi di interesse provinciale consolidato (P.T.C.P.)	b0405011_TrasformAggA
			Art. 14.1, 14.1.2	Inserimento degli ambiti produttivi di interesse comunale consolidato	b0402011_AreeUrbC
Parte IV Sistema insediativo – infrastrutturale Titolo 3 Grandi Strutture di Vendita arti. 65, 66, 67 e 68	Individuazione grandi strutture di vendita	Tavola 4	Art. 14.1.3	Inserimento Grande struttura di vendita	b0405013_TrasformAggP
Parte IV Sistema insediativo – infrastrutturale Titolo 6 Sistema infrastrutturale per la mobilit� su gomma arti. 75, 76, 77 e 78	Riduzione dei flussi viabilistici assicurando un'equa distribuzione nel raggiungimento delle grandi arterie	Tavola 4	Art. 17.2	Rete Autostradale	b0402092_InfrastuttureRil
			Art. 17.3	Rete Viaria Integrativa	b0402092_InfrastuttureRil
			Art. 17.3	Rete Viaria Secondaria	b0402092_InfrastuttureRil
			Art. 17.5	Itinerario ciclabile principale di progetto	b0402122_viabilitaProgramL
			Art. 17.3	La Viabilit� di Progetto viene integrata nella direttrice preferenziale	b0402122_viabilitaProgramL
Art. 14.7	La Strada Mercato � recepita nella Riqualificazione della Padana superiore e del suo tessuto insediativo di Bordo	b0402122_viabilitaProgramL			
Parte IV Sistema insediativo – infrastrutturale Titolo 7 Sistema di trasporto pubblico per il trasporto di persone e merci arti. 84, 85 e 86	Favorire il trasporto pubblico locale per disincentivare l'utilizzo del mezzo privato per ridurre inquinamento acustico, atmosferico e l'impatto generale sul territorio	Tavola 4	Art. 18.1	Il Sistema ferroviario metropolitano regionale viene assimilato alla Ferrovie	b0402092_InfrastuttureRil
Parte V Sistema paesaggistico arti. 94, 95 e 96	Salvaguardare, preservare e valorizzare il paesaggio anche attraverso la tutela dei segni antropici caratteristici e degli elementi storici e monumentali presenti	Tavola 4	Art. 12	Verifica e conferma le Ville Venete	b0403021_VilleVenete
			Art. 17.6	Individua i sentieri escursionistici	b0402122_viabilitaProgramL
			Art. 13.1	Contesto figurativo integrato dei contesti figurativi e pertinenze dei principali complessi storico-monumentali	b0403051_ContComplMonument
			Art. 10.5	Inserimento Strada del vino Soave e Arcole	b0405012_TrasformAggl.
		Tavola 2	Art. 11	Il Vigneto	
	Art. 8.1.6	Le dorsali sono assimilate alle Ceste di Displuvio	b0201012_Geological.		

2. Localizzazione cartografica-corografica

Il territorio del Comune di Colognola ai Colli si trova nel settore centro – orientale della provincia di Verona, circa 18 chilometri a est della citt  di Verona, e misura una superficie di quasi 21 kmq. Confina con i Comuni di Lavagno, Illasi, Cazzano di Tramigna, Soave, Belfiore, Caldiero.

Il comune si trova sulla strada che va a San Bonifacio, la SR11 "Padana Superiore", ed   all'imbocco della Val d'Illasi. L'altitudine minima comunale   23 metri, nella zona confinante con Caldiero, mentre l'altitudine massima raggiunge i 226 metri, in corrispondenza del capoluogo comunale (Monte). Il territorio di Colognola ai Colli pu  essere diviso in quattro zone omogenee: la vallata del Prognod'Illasi, l'area collinare, la vallata del Tramigna e la Bassa.

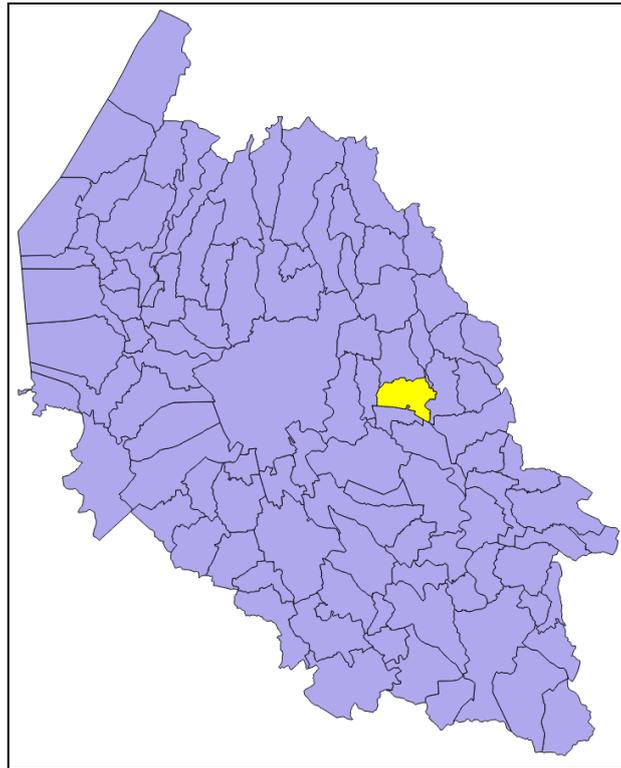


Figura 6 - Inquadramento geografico dell'ambito territoriale del Comune di Colognola ai Colli (VR)

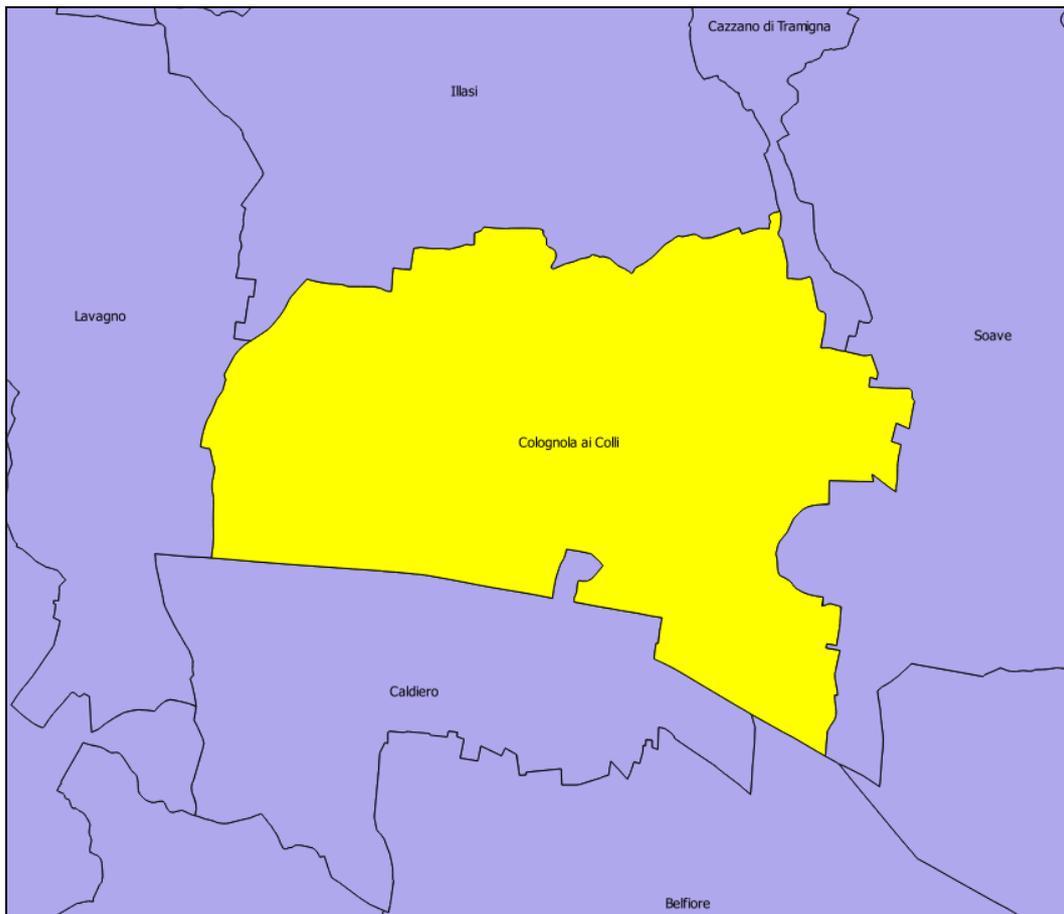


Figura 7 - Individuazione confini amministrativi

Il territorio del Comune di Colognola ai Colli, di natura pedecollinare, si presenta sostanzialmente integro ed è caratterizzato dalla presenza di ville padronali, un tempo legate all'attività agricola, di particolare interesse storico culturale, connesse ad una fitta rete secondaria di vecchie strade di immersione rurale. Il territorio si presenta sostanzialmente con due sistemi insediativi completamente diversi e precisamente nella parte meridionale, lungo il corridoio viabilistico nazionale Padano Milano-Venezia, con uno sviluppo diffuso e lineare, dove sono localizzate le aree produttive, mentre nella parte settentrionale il sistema insediativo si presenta articolato in modo policentrico, con un insieme di nuclei urbani, frazioni e contrade sparsi lungo la viabilità comunale interna e in zona pedecollinare.

Il sistema residenziale si sviluppa in corrispondenza dei centri urbani della varie frazioni in cui troviamo i relativi ambiti di Centro Storico. Fra i vari centri urbani, verso Sud, in corrispondenza della S.R. n. 11, troviamo la frazione di Strà, inserita all'estremità occidentale del territorio comunale, mentre a confine con il Comune di Soave troviamo la frazione di San Vittore.

In sostanza non esiste un centro urbano ben definito in un nucleo compatto di Centro Storico, ma un insieme di centri urbani sparsi in un territorio che si presenta sostanzialmente integro con siti collinari di particolare pregio ambientale, con una trama consistente di insediamenti tipicamente rurali.

Le aree produttive sono costituite principalmente in due zone, una dal polo occidentale lungo il corridoio viabilistico Autostrada "A4" e Strada Regionale 11, e l'altra nella parte orientale del territorio comunale lungo la Strada Regionale 11.

Il centro abitato di Strà, limitrofo all'area in esame, rappresenta una popolosa frazione sulla strada regionale 11, che ha rappresentato, nel recente passato, il luogo di maggior sviluppo residenziale di Colognola ai Colli. Da segnalare la bellissima residenza d'epoca Posta Vecia. La frazione di Stra' venne istituita nel 1931.

Il territorio comunale appartiene alla zona di produzione del vino Soave DOC ed è zona di produzione del vino Valpolicella, dell'Amarone della Valpolicella e del Recioto di Soave D.O.C.G.

A Colognola ai Colli sono site varie aziende di livello nazionale ed internazionale come Sammontana (ex Sanson Gelati), UTECO, Globo Giocattoli, Alteco, Vetriere Riunite, Dal Colle, Imaforni Gea e VELUX.

Sia il traffico locale che quello di attraversamento del territorio utilizzano indistintamente, sovraccaricandola, la stessa struttura viaria, inoltre manca un adeguato sistema di accessibilità alle attività attrattive di traffico pesante (soprattutto per il polo produttivo occidentale). L'assenza di gerarchia nel sistema viabilistico è all'origine della forte congestione che caratterizza la strada Regionale 11 di attraversamento Est-Ovest e la strada Provinciale 10 di attraversamento Nord-Sud, la quale taglia in due il centro abitato della frazione di San Zeno, con tutti gli effetti negativi che ne conseguono, oltre che per la scorrevolezza dei movimenti, per la vivibilità delle aree urbane interessate.

Il Comune di Colognola ai Colli è situato nella parte centro - orientale della Provincia di Verona, nella zona pedemontana che segna il passaggio tra la pianura veronese e la zona collinare - montana. Il territorio si presenta

sostanzialmente integro ed è caratterizzato dalla presenza di ville padronali, un tempo legate all'attività agricola, di particolare interesse storico - culturale, connesse ad una fitta rete secondaria di vecchie strade di immersione rurale.

L'attività agricola prevalente, su tutto il territorio comunale, è la viticoltura. Il paesaggio agricolo, nel contesto territoriale di pianura, come per l'area in esame, presenta i coltivi talvolta frammisti a superfici seminaturali. Le aree agricole diventano perciò un presupposto essenziale della tutela del paesaggio, potendo contribuire in modo sensibile al mantenimento degli equilibri ambientali, tramite l'interconnessione di alcuni dei fattori organizzativi con l'ecosistema circostante, e tramite la diversificazione dei tasselli (patches) che compongono il mosaico territoriale

Il territorio comunale di Colognola ai Colli si presenta sostanzialmente con due sistemi insediativi completamente diversi e precisamente nella parte meridionale, lungo il corridoio viabilistico nazionale Padano Milano-Venezia, con uno sviluppo diffuso e lineare, dove sono localizzate le aree produttive, mentre nella parte settentrionale il sistema insediativo si presenta articolato in modo policentrico, con un insieme di nuclei urbani, frazioni e contrade sparsi lungo la viabilità comunale interna e in zona pedecollinare. Il sistema residenziale del Comune di Colognola ai Colli si sviluppa in corrispondenza dei centri urbani della varie frazioni in cui troviamo i relativi ambiti di Centro Storico. Tali centri urbani sono costituiti dalla frazione di Pieve, nella zona occidentale del territorio comunale, dalla frazione di San Zeno che si sviluppa lungo la S.P. n. 10 della Val d'Ilasi e quindi con le località Villa e Monte che raggruppano tutte le funzioni più importanti della Città di Colognola ai Colli e che si presentano sostanzialmente, per dimensioni e rappresentatività, come capoluogo.

Verso Sud, in corrispondenza della S.R. n. 11, troviamo la frazione di Strà, inserita all'estremità orientale del territorio comunale, mentre a confine con il Comune di Soave troviamo la frazione di San Vittore.

In sostanza non esiste un centro urbano ben definito in un nucleo compatto di Centro Storico, ma un insieme di centri urbani sparsi in un territorio che si presenta sostanzialmente integro con siti collinari di particolare pregio ambientale, con una trama consistente di insediamenti tipicamente rurali.

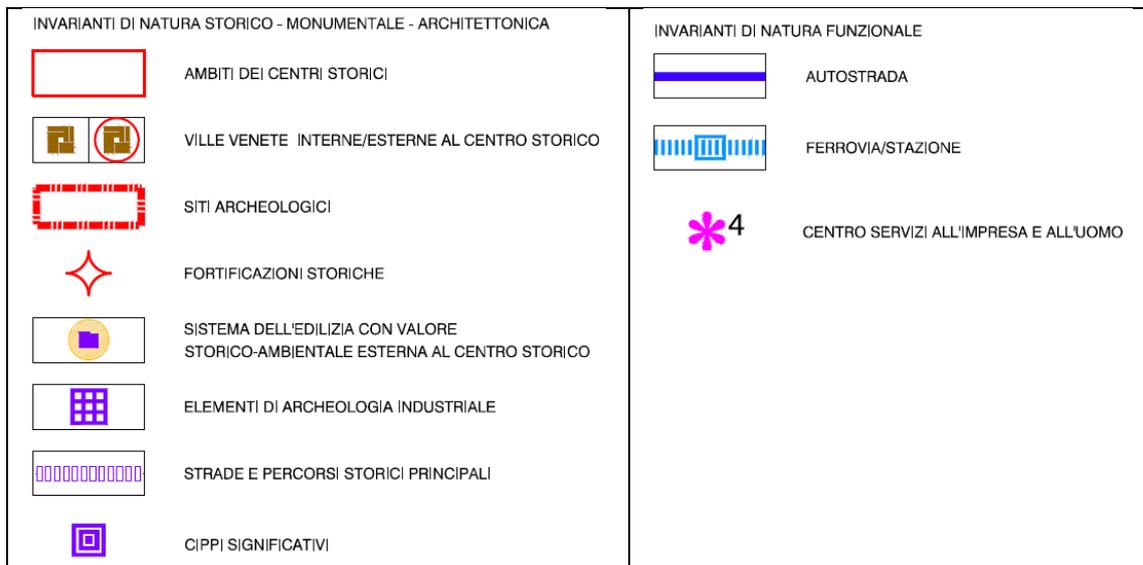
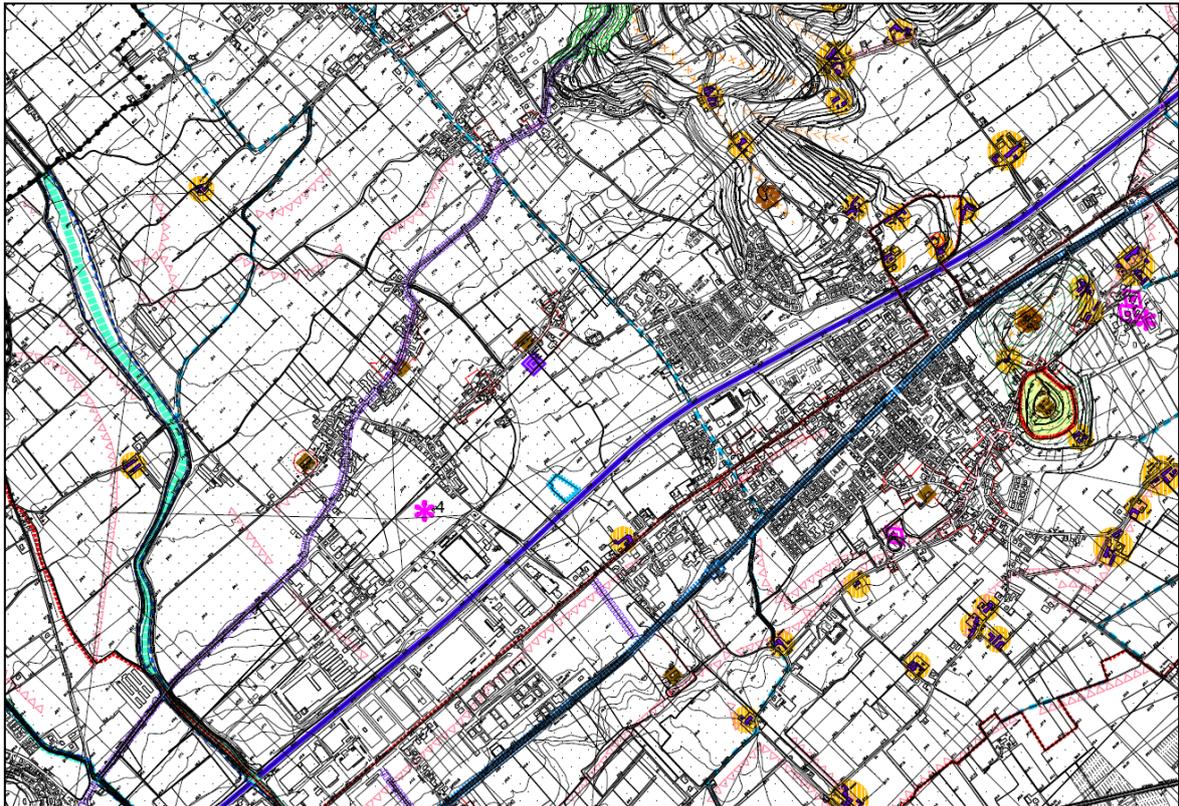


Figura 8 - PATI: analisi delle componenti storico - architettoniche e di natura funzionale.

L'estratto cartografico di analisi della matrice storico-paesaggistica qui sopra riportato, ripreso dalla Tavola n. 2 "Carta delle Invarianti" del PATI, evidenzia come il territorio di Colognola ai Colli si caratterizzi per un la presenza puntiforme di ville venete, siti archeologici e cippi storici, soprattutto nella parte nord - orientale, mentre a ridosso

dell'asse viabilistico autostradale tali elementi risultino presenti in numero inferiore, soprattutto in corrispondenza dell'ambito di analisi che si identifica con il simbolo "4" - Centro servizi all'impresa e all'uomo".

3. Verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali nell'area interessata dalla previsioni del progetto

Il territorio di Colognola ai Colli non è direttamente interessato dalla presenza di ambiti SIC/ZPS della Rete Natura 2000. Nella figura che segue viene evidenziata la collocazione geografica dell'ambito SIC/ZPS (IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine") più limitrofa al territorio comunale.

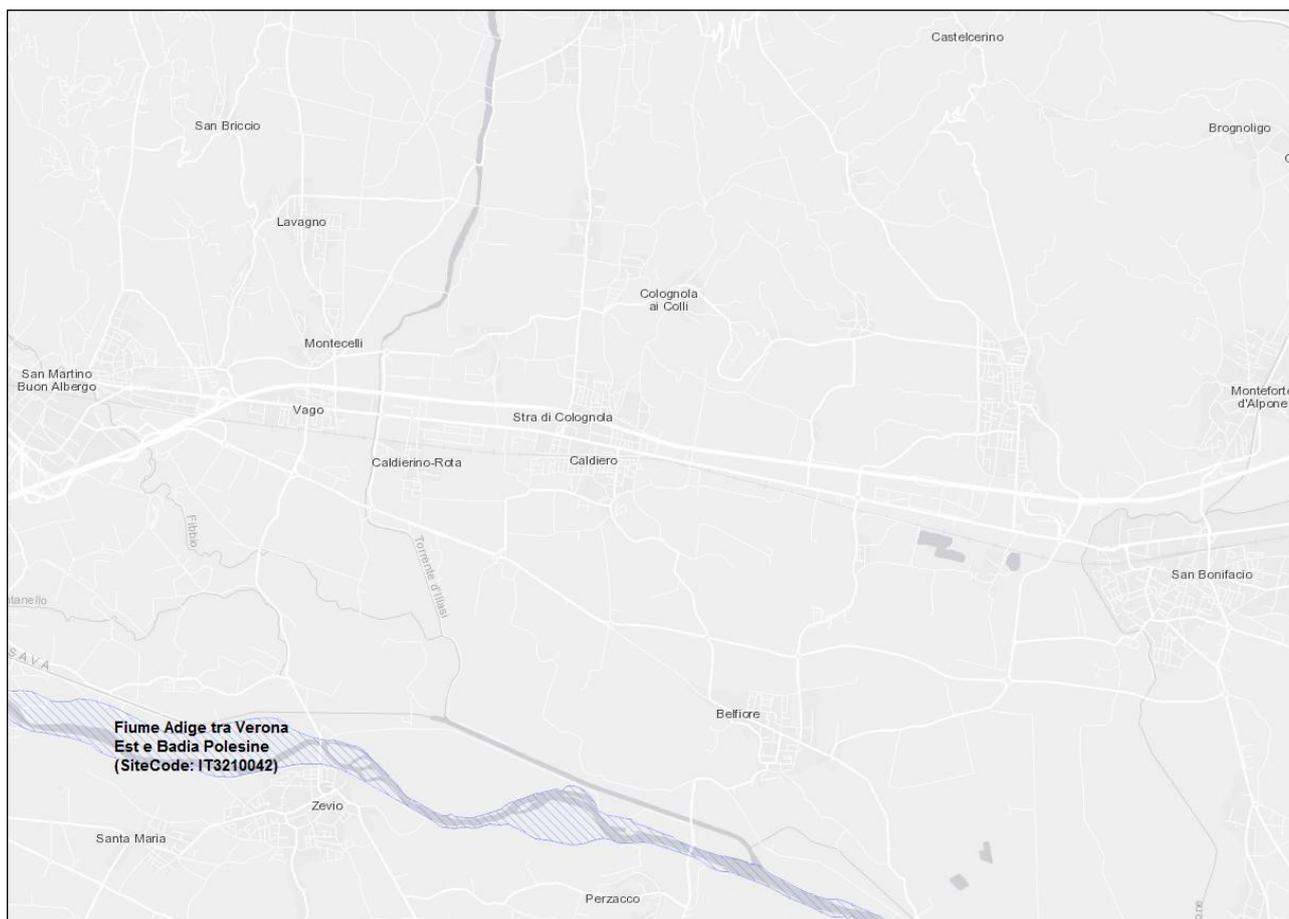


Figura 9 - Collocazione geografica area SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"

Le aree protette, soprattutto se dotate di ambienti umidi e/o di corsi d'acqua associati a vegetazione arborea/arbustiva, rappresentano uno degli strumenti principali per la conservazione della biodiversità. Le aree verdi contribuiscono inoltre a mitigare gli effetti di degrado e gli impatti prodotti dalla presenza delle edificazioni e dalle attività dell'uomo, regolando gli effetti del microclima cittadino e regimando i picchi termici estivi con una sorta di effetto di condizionamento naturale dell'aria.

Il progetto della rete ecologica locale contenuto all'interno del PATI, non individua nell'ambito territoriale dove ricade l'istanza di variante in esame alcuna valenza ecosistemica, quali componenti strutturanti come:

- nodi, ossia aree di ridotta superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro natura, costituiscono elementi importanti per sostenere specie in transito su un territorio o per custodire particolari microambienti in situazioni di habitat critici;
- cuscinetti, ossia aree di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat al fine di ridurre i fattori di minaccia alle aree centrali.
- corridoi ecologici, ossia strutture lineari e continue, preposte alla conservazione delle specie e degli habitat, che favoriscono la dispersione e lo svolgersi delle relazioni dinamiche tramite connessioni tra ecosistemi e biotopi.

Nelle aree sopra elencate costituiscono invariante gli elementi di naturalità in essi contenuti utili al mantenimento e sviluppo della biodiversità e la continuità della rete complessiva che essi compongono e, pertanto, il P.A.T.I. ne tutela e prevede il consolidamento e la densificazione di elementi vegetali e corsi d'acqua, con i relativi e specifici caratteri naturalistici-ambientali, che favoriscono il mantenimento e sviluppo della biodiversità e garantiscono la continuità del sistema ecologico territoriale.

Una delle cause di degradazione del suolo è sicuramente la sempre maggiore diffusione delle aree urbanizzazione e lo sviluppo di infrastrutture dei trasporti che hanno come conseguenza la cementificazione del territorio. Influssi negativi a causa della sigillatura dei suoli sono da ricercarsi poi nella limitazione delle sue funzioni ecologiche quali l'essere l'habitat per particolari specie o come accumulatore di risorse di carbonio. Le aree urbanizzate possono creare effetti negativi sulla componente vegetazionale e sulla componente faunistica, perché oltre a provocare una riduzione dei siti idonei in termini di potere trofico e di habitat naturali adatti al rifugio e alla riproduzione della fauna, ne limita la diffusione a causa del disturbo generale provocato dalla vicinanza con gli insediamenti stessi.

La composizione eterogenea della flora e della fauna di un determinato ambiente, determinata nell'arco di migliaia di anni da eventi climatici e geologici, è stata profondamente modificata ed alterata nella sua composizione intrinseca nell'ultimo secolo dall'attività antropica che ha modellato l'ambiente esterno e le sue componenti floro/faunistiche, anche come diretto traslocatore di specie vegetali ed animali, nell'esercizio di attività prima di coltivazione, allevamento e caccia e successivamente di urbanizzazione dell'ambiente. L'ambiente padano e pedemontano ha perso così la sua naturalità in modo drastico; l'omogeneizzazione dell'ambiente e l'abbandono di tecniche colturali tradizionali hanno determinato una forte riduzione della diversità in specie animali presenti.

Negli ultimi 40 anni, in particolare, lo sviluppo economico ha comportato una profonda trasformazione dell'assetto del territorio, con consumo e sottrazione alla SAU di suoli destinati a processi di urbanizzazione e realizzazione di infrastrutture. Per quanto attiene al territorio di Colognola ai Colli, in particolare, il fenomeno vede una netta prevalenza di insediamenti a carattere residenziale nella parte nord - orientale, e terziario e produttivo nella parte sud - occidentale.

I boschi rappresentano per eccellenza gli habitat naturali della flora e della fauna selvatiche, e costituiscono serbatoio di biodiversità. I boschi giocano poi un ruolo fondamentale nella regimazione delle acque e nella prevenzione dei fenomeni erosivi, oltre che nella valorizzazione del paesaggio e nel fornire spazi per scopi turistico-ricreativi.

Diversi sono gli elementi che concorrono a delineare l'elevata qualità ambientale del territorio; tra questi le formazioni boschive giocano un ruolo primario.

Prendendo a riferimento la carta forestale della Regione Veneto, si possono evidenziare le formazioni boscate presenti sul territorio comunale (vedi figura seguente). Queste formazioni sono sempre più ridotte a piccoli lembi in quanto l'attività antropica, prevalentemente agricola in quella zona, si è spinta fino ad occupare tutte le aree pianeggianti, spesso fino al limite delle strade, rendendo quasi inesistente la vegetazione naturale del territorio, relegata in prossimità dei corsi d'acqua e delle strade interpoderali insieme ad altre specie opportuniste più rustiche e invadenti.

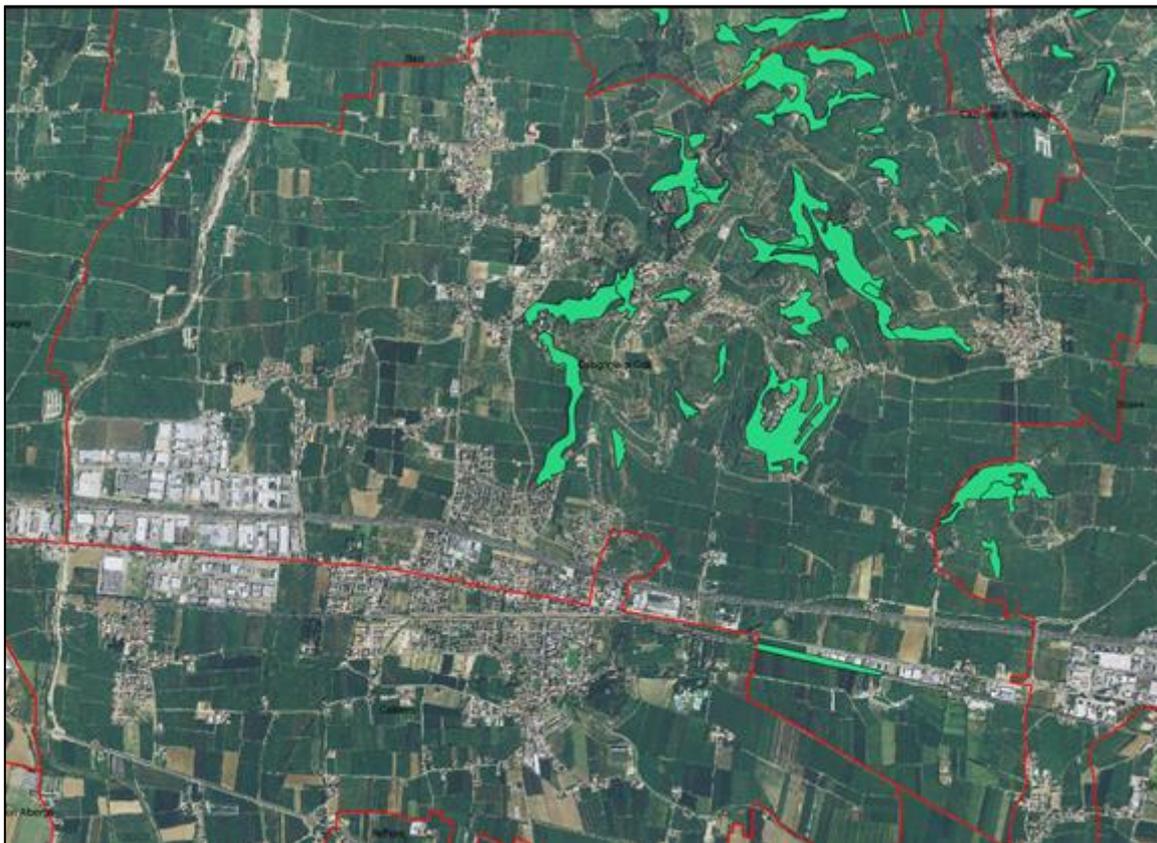


Figura 10 - Copertura forestale all'interno del territorio comunale oggetto di variante al PATI

Il contesto territoriale in cui si situa il territorio comunale è quello collinare/pedemontano in cui ove è possibile si sfrutta la risorsa suolo per le colture agricole, nella rimanente parte pianeggiante rimane prevalente invece l'insediamento antropico residenziale e produttivo - terziario.

La proposta di variante urbanistica in esame, Variante n. 2 al P.A.T.I. dell'Est Veronese, interessa solo il territorio del Comune di Colognola ai Colli ed attiene unicamente all'“adeguamento normativo” allo strumento sovraordinato provinciale P.T.C.P. approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015.

L'impostazione deriva dalle indicazioni contenute all'interno delle “Linee Guida per l'adeguamento al P.T.C.P. dei piani comunali vigenti” redatte dalla Provincia di Verona quale ausilio per le amministrazioni e consiste in un

adeguamento normativo, ai sensi della L.R. n. 11/2004 art. 14, con il recepimento delle indicazioni normative che comportano il mero riporto di tematismi.

Relativamente al Sistema della Biodiversità è stato recepito il sistema della rete ecologica del P.T.C.P. ad integrazione della rete comunale presente nel P.A.T.I. con l'integrazione in normativa di alcuni aspetti prescrittivi. La nuova Rete Ecologica Provinciale è recepita anche tra le invarianti di natura ambientale senza alcuna modifica demandando al Piano degli Interventi la localizzazione degli elementi rispetto alla morfologia del territorio. Nel caso in cui fossero necessari degli adeguamenti, la variante al PI potrà essere approvata previa Verifica di Assoggettabilità a VAS.

Il territorio comunale è interessato da due ambiti, Corridoio Ecologico e Area di connessione naturalistica, entrambi localizzati a nord del territorio e lungo il corso del Torrente Illasi e Valli Rivolto, a tutela delle zone collinari e dei corsi d'acqua. Inoltre viene recepito anche il Corridoio Ecologico definito dal PTRC adottato, con relativa norma transitoria in attesa della definizione dello strumento di pianificazione regionale demandando al PI la disciplina operativa ai sensi dell'art. 24 e 25 delle Norme Tecniche del P.T.R.C.

In questo modo, gli aggiornamenti occorsi nel Quadro Conoscitivo a seguito adeguamento alla banca dati provinciale hanno permesso di migliorare ed affinare alcune prescrizioni di carattere ambientale e la presente procedura di adeguamento al piano sovraordinato diventa di conseguenza un altrettanto miglioramento dell'assetto normativo comunale in funzione della tutela e salvaguardia delle matrici ambientali coinvolte, con evidenti effetti e ripercussioni positive sull'intero sistema socio-culturale ed ecosistemico.

4. Analisi e verifica della rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza (D.G.R. n. 1400/2017)

Come abbiamo visto, la proposta di variante urbanistica in esame, Variante n. 2 al P.A.T.I. dell'Est Veronese, interessa solo il territorio del Comune di Colognola ai Colli ed attiene unicamente all'"adeguamento normativo" allo strumento sovraordinato provinciale P.T.C.P. approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015.

In questo modo, gli aggiornamenti occorsi nel Quadro Conoscitivo a seguito adeguamento alla banca dati provinciale hanno permesso di migliorare ed affinare alcune prescrizioni di carattere ambientale e la presente procedura di adeguamento al piano sovraordinato diventa di conseguenza un altrettanto miglioramento dell'assetto normativo comunale in funzione della tutela e salvaguardia delle matrici ambientali coinvolte, con evidenti effetti e ripercussioni positive sull'intero sistema socio-culturale ed ecosistemico.

Dal punto di vista della valutazione di eventuali incidenze negative significative sui siti di interesse ecosistemico, pertanto, non si ravvisano modificazioni rilevabili sul sistema attuale, mentre si possono evidenziare al contrario maggiori e più organiche misure di tutela e salvaguardia degli elementi di interesse naturalistico nell'azione congiunta dell'impianto normativo della pianificazione superiore. Gli interventi di trasformazione del territorio che possono comportare l'introduzione di nuove barriere, naturali o artificiali, in grado di interrompere la continuità della rete complessiva, come da normativa dei diversi livelli pianificatori (PTRC, PTCP e PATI) devono essere accompagnati da

interventi di mitigazione/compensazione e operazioni che garantiscano efficacemente le possibilità di superamento dell'effetto-barriera previsto e quindi la persistenza delle connessioni ecologiche.

L'espansione delle aree urbanizzate produce impatti negativi sulla componente del suolo, in particolare per le matrici di interesse ambientali, perché diminuisce il grado di naturalità e la diversificazione dell'assetto paesaggistico. Ed ha effetti irreversibili sulla frammentazione e destrutturazione del mosaico ambientale. Dal punto di vista dell'impatto sulla matrice "consumo di suolo", trattandosi di un mero adeguamento ad un piano sovraordinato, la variante in esame non contempla nuove azioni strategiche di iniziativa comunale e, in questo senso, il tessuto territoriale attuale non rileva interventi antropici riduttivi della specifica potenzialità, bensì un potenziamento dell'assetto normativo a tutela e salvaguardia delle emergenze di carattere naturalistico di valore.

Nello specifico si prende solo atto, e correttamente si provvede al loro corretto inserimento nella documentazione del PATI, dell'approvazione nel PTCP di elementi di viabilità di progetto ("Diretrice preferenziale" nel PATI) e dell'"Itinerario ciclabile principale", azioni strategiche appartenenti allo strumento pianificatorio sovraordinato, il quale è già stato quindi sottoposto a specifico percorso di Valutazione Ambientale Strategica e relativa e specifica Valutazione di Incidenza Ambientale, conclusasi con esito positivo.

L'adeguamento al PTCP ha introdotto poi alcune tematiche, quali la rete ciclo-pedonale ed il sistema ferroviario metropolitano regionale, le quali incentivano l'utilizzo di mezzi alternativi all'autoveicolo, generando esternalità positive non solo per quanto attiene all'efficienza della rete viabilistica, con il conseguente di mezzi transitanti, ma anche all'interno del bilancio globale della sostenibilità ambientale, andando a diminuire le incidenze negative in termini di emissioni atmosferiche, acustiche, inquinamento acque superficiali per dilavamento sede stradale.

Dal punto di vista dell'impatto sulla rete ecologica locale e sulle matrici della biodiversità, pertanto, non si ravvisano modificazioni del sistema attuale. Anche dal punto di vista delle presenze florofaunistiche e/o faunistiche presenti nell'ambito di interesse della variante, non si ravvisano modificazioni del sistema attuale.

In ragione delle caratteristiche intrinseche dell'operazione di variante urbanistica in esame (adeguamento normativo allo strumento sovraordinato provinciale P.T.C.P.) e della distanza interposta tra le aree a valenza ecosistemica e l'ambito di variante, considerando anche la contestuale presenza dell'asse autostradale e del sistema tangenziale che si interpone in mezzo, è possibile trascurare eventuali incidenze negative sulla matrice ecosistemica del sito in esame.

Dall'analisi della caratterizzazione dei siti di interesse comunitario sopra indicati e dai dati e le informazioni ricavabili dai formulari standard, in correlazione con la natura e la specificità della proposta pianificatoria in esame, oggetto di questa relazione, si evince che non sono rilevabili incidenze significative su habitat e specie, ai sensi delle sopraccitate direttive 92/43/CEE e 09/147/CE, in relazione a fenomeni di riduzione di superfici e ad eventuali e potenziali contaminazioni // interessamenti del corso d'acqua limitrofo o delle falde sottostanti la superficie (vettore matrice idrica).

Si può quindi ritenere esclusa la possibilità che si verifichino effetti negativi significativi diretti sulla rete sui siti sopraccitati, in conseguenza dell'approvazione della variante urbanistica in esame, quali riduzione di superfici di habitat, perturbazioni delle condizioni ambientali, interruzione di flussi flora – faunistici, scambi genetici, ecc. A fronte delle considerazioni di cui sopra, si possono pertanto escludere incidenze significative negative sui siti della rete Natura 2000 in relazione all'intervento in esame.

In tal senso è stata predisposta questa analisi, a conclusione della quale si specifica che, ai sensi della recente D.G.R.V. n. 1400/2017, quanto proposto non è soggetto alla procedura per la valutazione di incidenza, ed, in allegato, è stata redatta questa relazione tecnica per definire la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza di cui sopra

Con D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014 la Regione Veneto ha approvato il database della cartografia distributiva delle specie a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., artt. 5 e 6). Per ogni specie è stata segnalata la presenza su di una cartografia distributiva strutturata sulla base di una griglia 10 x 10 km predisposta e gestita dalla DG Ambiente della Commissione europea e dall'Agenzia europea dell'ambiente. Tale griglia di riferimento differisce da quelle in precedenza utilizzate per rappresentare le specie della Regione del Veneto, principalmente basate sul reticolo UTM. A questo proposito è utile precisare che la trasposizione di dati sul reticolo menzionato a partire da altri riferimenti geodetici, comporta di per sé errori di scalatura, che sono stati risolti sulla base del principio di precauzione, ossia ricomprendendo tutti i "quadranti" evidenziati nei lavori di riferimento.

Si fa presente che nel caso in esame l'ambito di variante (territorio comunale di Colognola ai Colli) presenta aree già urbanizzate e, pertanto, evidentemente poco idonee allo stanziamento anche solo temporaneo di eventuali specie individuate in cartografia ai sensi della suddetta DGRV 2200/14, ed aree invece a valenza naturalistica (boschi e formazioni forestali ad esempio), che invece possono costituire habitat idoneo allo stanziamento faunistico. In ogni caso, si specifica che con l'approvazione delle modifiche normative in conseguenza dell'adeguamento al piano sovraordinato (PTCP), il livello di idoneità degli ambienti ricadenti nell'ambito di variante in argomento, rispetto alle specie di interesse comunitario di cui è possibile o accertata la presenza in tale ambito secondo la D.G.R. n. 2200/2014, rimane invariato e non risulta necessario reperire e garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate.

5. Conclusioni

E' quindi possibile affermare che, ai sensi dell'art. 6 (3), della Direttiva92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per la presente Variante n. 2 al P.A.T.I. "Dell'Est Veronese", valida per il solo territorio comunale di Colognola ai Colli, di adeguamento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015, attraverso la procedura prevista dall'art. 14 della L.R. n. 11/2004, ovvero "adeguamento normativo" e mero riporto di tematismi senza alcuna modifica, in quanto non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

La presente Relazione si allega alla dichiarazione redatta secondo il modello riportato nell'allegato E della D.G.R. n. 1400/2017.

01/09/2020

arch. Daniele Mantovani



ORDINE
degli
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
COOPERATORI
della provincia di
Verona
Daniele Mantovani
426
sezione A
settore architettura
ARCHITETTO

MODELLO DI INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il **Titolare del trattamento** dei dati, suo rappresentante, che La riguardano è il **COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI** con sede a **COLOGNOLA AI COLLI (VR) PIAZZALE TRENTO, 2, 37030**.

La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è: **colognolaaicolli.vr@cert.ip-veneto.net**

Il **Responsabile della Protezione** dei dati (Data Protection Officer) che La riguardano è il **GEOMETRA GIANCARLO ZENARO**, con sede a **COLOGNOLA AI COLLI (VR) PIAZZALE TRENTO, 2, 37030**.

La casella mail del Responsabile della Protezione, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative alla protezione dei dati che La riguardano, è: **colognolaaicolli.vr@cert.ip-veneto.net**

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, [indicare una opzione e compilare la parte mancante]:

potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi.

potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso [indicare il canale di diffusione] _____, ai sensi del [indicare articolo e atto normativo che regola la diffusione] _____

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al *Titolare del trattamento o suo rappresentante* l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

DATA 01/09/2020

f.to IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO
O SUO RAPPRESENTANTE

IL DICHIARANTE (per presa visione)

ARCHITETTO DANIEL MANTOVANI



